

CittàCOWNINE
C!ff9COMUNE

numero 30 - gennaio 2020

2020

Inizia il nuovo anno

IN QUESTO NUMERO

- *Le elezioni suppletive*
- *Banksy e la (post) Street Art*
- *Una fiaba per il sostegno*
- *Riccardo Dalisi al MANN*
- *Un nuovo volto alla direzione del Museo Madre*
- *Thalassa - meraviglie sommerse dal Mediterraneo*
- *Capire il cambiamento climatico per cambiare il nostro futuro*

Con il numero 30 di *Città Comune*, auguriamo a tutti un buon anno.

Ci siamo lasciati alle spalle un anno importante, che ha visto la nostra città spesso protagonista di eventi eccezionali, che l'hanno portata, ancor di più, ad essere protagonista nello scenario mondiale.

Siamo arrivati nell'anno 2020. Spaventa un po' questo numero, perché nell'immaginario di chi ha qualche annetto sulle spalle, e grazie a qualche film d'epoca, il 2020 veniva considerato un inimmaginabile futuro.

Siamo quindi nel "futuro", ora dobbiamo essere pronti a proiettarci in una dimensione che potrebbe essere alquanto diversa da quella solita. Napoli è pronta? Lo sarà? Questo forse riusciremo a dirlo nell'ultimo numero del 2020 di questa rivista.

Ora si comincia, e siamo subito messi di fronte alle prime scelte, o almeno una parte dei napoletani dovrà farlo. Il prossimo 23 ottobre, gli elettori napoletani, ricadenti nel Collegio Uninomale Campania – 7, dovrà recarsi alle urne per le elezioni suppletive, indette per eleggere un nuovo senatore nel seggio lasciato vacante dal defunto senatore pentastellato Franco Ortolani.

Questo inizio anno porta anche un nuovo direttore al Museo Madre, la britannica Kathryn Weir, che al primo impatto già si definisce entusiasta della città di Napoli. Anche a lei auguriamo un buon anno, e la possibilità di portare al Madre i risultati ottenuti nella sua precedente esperienza parigina al *Département du Développement Culturel del Centre Pompidou*.

Salvatore Santagata

LE ELEZIONI SUPPLETIVE

di Salvatore Santagata

È in arrivo una nuova tornata elettorale, normata dall'art. 86 del Titolo V del T.U. delle leggi elettorali che prevede l'indizione di elezioni suppletive quando, per qualsiasi causa anche sopravvenuta, resti vacante un seggio attribuito nelle precedenti elezioni.

Il prossimo **23 febbraio**, le elezioni suppletive, si terranno nel **Collegio Uninomiale Campania - 07** per eleggere un senatore nel seggio vacante lasciato da **Franco Ortolani**, eletto nelle fila del Movimento 5 Stelle nella *XVIII legislatura* e deceduto il 23 novembre dello scorso anno.

Non tutti i napoletani saranno interessati al voto, il collegio elettorale comprende solo una parte dei quartieri di Napoli: *Arenella, Barra, Miano, Piscinola, Poggioreale, Ponticelli, San Carlo all'Arena, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano, Vicaria, Vomero e Zona Industriale*.

Non solo Napoli sarà interessata alle suppletive, il 1 marzo 2020 si dovrà eleggere nel **Collegio uninominale Lazio 1 - 01** un deputato nel seggio lasciato vacante da **Paolo Gentiloni** del PD all'indomani della nomina a Commissario europeo per gli affari economici e monetari nella commissione presieduta dalla tedesca **Ursula von der Leyen**, succeduta il 1 dicembre 2019 alla commissione **Juncker**.

Anche in Umbria ci saranno le elezioni suppletive, l'otto marzo 2020 nel **Collegio uninominale Umbria - 02**, si dovrà sostituire la senatrice **Donatella Tesei** della Lega, dimessasi il 28 novembre 2019 per andare a ricoprire il ruolo di Presidente della Regione Umbria.



BANKSY E LA (POST) STREET ART

di Domenico Iasevoli

Nelle sale del **Museo PAN di Napoli**, fino al 16 febbraio, nuovi spunti di riflessione sull'arte di strada con la mostra collettiva **"Banksy e la (post) street art"** dedicata al movimento artistico *underground*.

Promossa dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo** del Comune di Napoli e ideata e curata da **Andrea Ingenito**, l'esposizione presenta circa **70 opere** provenienti da collezioni private e da gallerie italiane e straniere con una seconda sala dedicata a Banksy, il misterioso artista inglese che, in questi anni, ha catalizzato sempre più l'attenzione del pubblico.

Il nome e l'identità di Banksy sono tutt'ora sconosciuti. Uno studio condotto dal giornale britannico *Mail on Sunday* nel 2008 ipotizza che l'elusivo artista britannico sarebbe **Robin Gunningham**, già studente della *Bristol Cathedral Choir School*, ipotesi poi confermata dagli studiosi della *Queen Mary University* di Londra. Altre fonti ritengono che Banksy sia in realtà il musicista (e graf-

fitista) **Robert Del Naja**, leader del gruppo musicale britannico **Massive Attack**. Si riporta inoltre che Banksy in realtà sia una donna, oppure un collettivo di sei artisti riuniti sotto lo stesso nome.

La nostra città ospita due sue straordinarie opere, *l'Estasi di Santa Teresa* (2010 - purtroppo successivamente danneggiata) e lo *stencil* (maschera morfografica che permette di riprodurre le stesse forme, simboli o lettere in serie) in



Piazza dei Girolamini comunemente noto come la *Madonna con la pistola*.

Da collezioni private straniere sono giunte al PAN opere che si affiancano a quelle da cui inizia il racconto sulla *post street art*: da *Love is in the air*, versione serigrafica del graffito apparso nel 2003 su un muro di Gerusalemme (un uomo nell'atto di lanciare non una molotov ma un mazzo di fiori) a *Happy Choppers* da *Copper* a *Pulp Fiction*, oramai diventati nell'immaginario collettivo veri e propri simboli di contestazione della violenza della guerra e delle sopraffazioni. Da qui nasce un percorso di riflessione sull'evoluzione dell'arte di strada, sulla capacità dell'artista stesso di inserirsi nel tessuto narrativo delle vicende nell'attuale scenario politico mondiale e sul grande e immediato potere comunicativo dell'artista, sulla sua capacità di intercettare e amplificare il grido di ognuno trasformandolo nel grido di tutti.

Accanto a Banksy, nella collettiva partenopea, troviamo opere di altri artisti: da **Mr. Brainwash**, lo streetartist mondano, a **Obey** famoso per i suoi "*manifesti – non autorizzati*" su **Barak Obama**, e l'italiano **Mr. Savethewall** che fissa le sue opere con un nastro adesivo alle pareti per non danneggiare le strutture.



Info

**PAN - Palazzo delle Arti
Napoli, via dei Mille 60**

**Orario: tutti giorni dalle 9.30
alle 19.30**

**(la biglietteria chiude
un'ora prima)**

081 7958601 – 348 6003820

info@ai-ca.com

di Salvatore Santagata



ASSOCIAZIONE
PER IL BAMBINO
IN OSPEDALE

Il mondo del volontariato è un prezioso microcosmo fatto di militanti che, con **passione e vigore**, si mettono a disposizione di chiunque ne abbia bisogno.

Gli ammalati sono, in genere, l'obiettivo primario della solidarietà e della benevolenza dei volontari e questo perché la cura, il prendersi cura di un ammalato, non va visto soltanto sotto l'aspetto medico o farmacologico, ma va inquadrato in un più ampio contesto che è quello della **salute umana**, intesa come stato di benessere fisico, psichico e sociale e non quindi come semplice assenza di malattia.

Il "lavoro" dei volontari è proprio questo, i loro sforzi sono proprio orientati al **supporto e alla cura della persona** in senso generale, con un'attenzione particolare ai bambini.

C'è chi ha visto ancora "oltre". C'è chi ha capito che i bimbi ospe-

dalizzati hanno bisogno di assistenza direttamente lì, nel luogo della loro sofferenza, dove devono affrontare non soltanto la malattia ma anche le proprie paure, ed è lì che c'è bisogno dell'intervento del volontariato affinché i bambini possano ritrovare quella giusta serenità utile ad affrontare il percorso terapeutico, tra il gioco e l'impegno.

ABIO – *Associazione per il Bambino in Ospedale* – è un'associazione che ha ben capito queste cose sin dal 1978 a Milano, da un'intuizione di **Giuseppe Zaffaroni**, primario di chirurgia infantile presso il padiglione *Alfieri* dell'Ospedale Maggiore Policlinico del capoluogo lombardo.

L'esperienza milanese viene trasportata a Napoli venti anni fa, precisamente il **27 febbraio del 2000**, e grazie al suo fondatore e Presidente onorario **Nicola Giuliano** che, seguendo le indicazioni dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, ha ben capito che **la salute è un diritto inalienabile dell'essere umano**, e da qui nasce **ABIO Napoli Onlus**, che, nel corso degli anni, tra gli altri, ha ottenuto il supporto di oltre **tremila giovani** compresi tra i 18 e i 26 anni, pronti a donare il proprio tempo al fine di alleviare il dolore dei bambini ospedalizzati ed evitare, attraverso percorsi ludici e di sostegno, i potenziali traumi derivanti dall'ingresso in strutture ospedaliere.

Non a caso, il ventennale dell'associazione, verrà festeggiato attraverso una fiaba – denominata *Abiolandia* – che racconta, in chiave allegorica, una storia vera, purtroppo non a lieto fine, scritta da **Roberta D'Angelo** e illustrata da **Diana di Paolo**, entrambe volontarie dell'associazione.



RICCARDO DALISI AL MANN

di Domenico Iasevoli



Fino al 27 febbraio, il **Museo Archeologico Nazionale di Napoli** ospiterà la personale di **Riccardo Dalisi** *"Vincendo il tempo"*. Oltre 30 sculture, un dittico in mosaico e dei bozzetti raccontano il forte legame tra antico e contemporaneo attraverso un percorso fatto di materiali poveri, sapientemente e fantasiosamente elaborati dal Maestro che, da anni, incanta con le sue creazioni in rame, ferro battuto, ottone e non solo.

Poliedrica figura di architetto, artista, *designer*, docente universitario, spirito attento alle tematiche sociali e ambientali, da decenni rappresenta un indiscusso punto di riferimento nel panorama artistico e culturale non solo partenopeo, vero e proprio ambasciatore della più squisita creatività italiana nel mondo.

L'esibizione, curata da **Angela Tecce**, si avvale della collaborazione di diversi atenei ed istituzioni culturali (dal *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale* dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" al *Dipartimento di Architettura* dell'Ateneo Federico II, dall'*Accademia di Belle Arti* di Napoli allo *SMMAVE Centro per l'arte contemporanea Napoli*) ed è articolata in una sorta di dialogo-confronto tra i lavori di Dalisi e le statue della collezione Farnese del Museo.

Nell'*Atrio* del Museo sono esposti **due pastori** realizzati negli anni Duemila nel tipico stile elaborato da Dalisi a partire dal cilindro della famosa caffettiera, vera icona del *design* contemporaneo.

Nella *Sala dei Tirannicidi*, il celebre gruppo scultoreo di *Armodio ed Aristogitone* è messo a confronto con una grande figura di **Madonna orante**, tipico esempio del cosiddetto “*Design ultra-poverissimo*” in quanto composta di latta, rame ed altri metalli cuciti insieme.

Nella stessa sala troviamo poi un **dittico in mosaico**, che riprende l’iconografia degli affreschi pompeiani con due scene (una, su fondo blu, illustra un **tema marino con pesci**; mentre la seconda, su base gialla, con **fiori colorati**) e un **pannello con disegni e bozzetti** ispirati alle sculture di **Henry Moore**.

Nel *Giardino delle Fontane*, il **Gazebo**, ricrea in 3d le antiche pitture vesuviane. Questo continuo rimando all’antico, quale nutrimento stesso dell’elaborazione del fantastico contemporaneo, è rimarcato dalle altre opere in esposizione tra cui si segnalano le sculture in rame, ottone e verde rame di **Cave canem, Ulisse e Pompei**.

Attraverso questo itinerario, al tempo stesso colto, fantasioso, leggero e ironico, si è così portati a scoprire quali profondi legami sussistano tra arte classica e contemporanea ma anche (soprattutto) il processo incessante di sperimentazione attraverso cui Dalisi, con sapiente, giocosa e gioiosa manipolazione di materiali e forme diverse, plasma le sue creazioni.



RICCARDO DALISI

Nato a Potenza (1° maggio 1931) ma culturalmente napoletano e europeo, si è laureato nel 1957 in Architettura presso l’Università Federico II dove ha poi ricoperto il ruolo di *professore di Progettazione* presso la facoltà di Architettura e *direttore della Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale*. Significativo è

stato da sempre il suo impegno nel sociale attraverso l'esperienza del lavoro di quartiere con i bambini del Rione Traiano, con gli anziani della Casa del Popolo di Ponticelli e con giovani del Rione Sanità di Napoli, del Centro territoriale *Il Mammuth* di Scampia e dell'*Istituto penale per i minorenni di Nisida*.

Ma è sul finire degli anni settanta che incanta il mondo con la sua personalissima rivisitazione della classica caffettiera napoletana, premiata con il più prestigioso e antico premio mondiale di *design* **Compasso d' Oro** nel 1981 (nel 2014 ottiene nuovamente il premio, questa volta alla *carriera*). Incaricato nel 1979 dalla ditta Alessi di produrre una versione della classica caffettiera napoletana, comincia un lungo lavoro di ricerca e sperimentazione con gli artigiani lattonai della storica Rua Catalana di Napoli ed esplora, a partire dai prototipi, un sentiero che lo porta a sperimentare sempre nuovi usi e funzioni dell'oggetto.

Nascono dalle sapienti mani degli artigiani, caffettiere di varie forme e sculture ad esse ispirate che finiscono per popolare un mondo buffo e magico dove le forme stesse, bizzarre, sembrano animarsi. Ma la sua è anche ricerca della storia di un popolo, delle sue tradizioni, della sua cultura attraverso la valorizzazione di materiali e gesti antichi.

Nel 2009, ha promosso la prima edizione del **Premio Compasso di latta**, per favorire la ricerca nel campo del *design* nel segno del sostegno umano, della ecocompatibilità e della decrescita.

In questa ottica si inserisce (2012) il suo libro *Acqua dueO* che ha vinto il **Winner of Green Dot Awards** di Los Angeles per la *sostenibilità ambientale*.

La sua multiforme attività di architetto, *designer*, scultore e pittore è stata celebrata in diverse mostre in Italia e nel mondo (Biennale di Venezia, Triennale di Milano, MoMA di New York, Biennale di Chicago, il Museo del Design di Denver, il Museo di Copenaghen, il Museo di Arte Contemporanea di Salonico, Palazzo Reale di Napoli, la Galleria Lucio Amelio di Napoli, la Fondazione Cartier di Parigi, il Museo delle Arti Decorative di Montreal, il Tabak Museum di Vienna, il Museo Zitadelle Spandau di Berlino, Castel dell'Ovo a Napoli, la Reggia di Caserta) e sue opere compaiono nelle collezioni permanenti del *Centre Pompidou* di Parigi, del *Frac* di Orléans, del *Triennale Design Museum* di Milano e del *Museo Madre* di Napoli.

UN VOLTO NUOVO ALLA DIREZIONE DEL MUSEO MADRE

di Salvatore Santagata

Nominato il nuovo nuovo direttore artistico del **Museo Madre di Napoli**. La sua presentazione alla città si è svolta, a dicembre dello scorso anno, nella sala *De Sanctis* di Palazzo Santa Lucia, alla presenza del Presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca**.

Lei è **Kathryn Weir**, nata a Oxford, e succede ad **Andrea Viliani**, nominato nel dicembre 2012 e in carica fino al 31 dicembre 2019. Nelle sue prime dichiarazioni definisce Napoli «*unica nel suo ge-*



nere» e intende portare all'interno del Museo napoletano, con le dovute differenze, l'esperienza acquisita negli anni di lavoro svolti alla direzione del *Département du Développement Culturel* del Centre Pompidou di Parigi.

Nella sua esperienza parigina ha creato, nel 2017, la piattaforma *Cosmopolis*,

esportata, nel 2018, anche in Cina, una rete di relazioni che si basa su attività multidisciplinari per artisti: «*Mettere in rete gli artisti di Napoli*, – ha specificato la neo direttrice – *favorendo così il dialogo con un contesto internazionale, è molto importante. Napoli ha una storia considerevole di arte visiva e delle arti in genere, che va portata sicuramente a livello internazionale attraverso la proposta di artisti contemporanei*».

La Weir è stata nominata all'unanimità da una prestigiosa commissione, di cui ha fatto parte, tra gli altri, anche il direttore uscente, dopo una selezione tra i 18 candidati internazionali che avevano aderito al bando pubblico di selezione.



di Domenico Iasevoli

La Mostra “**Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo**” (fino al **9 marzo**, nelle sale del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**) è un suggestivo viaggio attraverso le scoperte dell’archeologia subaquea dal 1950 ad oggi, attraverso **400 reperti** provenienti da prestigiose istituzioni italiane ed internazionali.

L’esposizione ci aiuta a scoprire il *Mediterraneo*, il *Mare Nostrum*, culla di antichissime civiltà, con i loro usi e costumi. Una (ri)scoperta del mare quale *ponte* tra culture diverse, una straordinaria e antichissima autostrada che ha visto, fin dagli albori della storia umana, transitare merci e uomini con il loro patrimonio di lingue, culture, religioni diverse.

I visitatori vengono accolti nel suggestivo *Salone della Meridiana* dalla maestosa scultura dell’*Atlante Farnese* (II sec. d.C.), illuminata da artifici e suggestivi giochi di luce, illustra, attraverso le costellazioni rappresentate nella parte superiore della scultura, l’antichissima modalità di orientamento che gli antichi usavano nelle loro navigazioni. Il cammino poi prosegue attraverso le nove sezioni in cui si articola la Mostra.

La sezione **Tesori sommersi** ospita sei opere di grande pregio artistico e raffinatezza, ritenute tra i più importanti ritrovamenti nelle profondità del Mediterraneo, spesso avvenuti per casi fortuiti: la *Testa di Amazzone* (copia romana di un originale greco, proveniente dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei), la *Testa in bronzo del Filosofo di Porticello* (V sec. a.C. - Museo Archeologico di Reggio Calabria), il *Tesoretto di Rimigliano* (monete di argento di età romana imperiale - Museo Archeologico del terri-

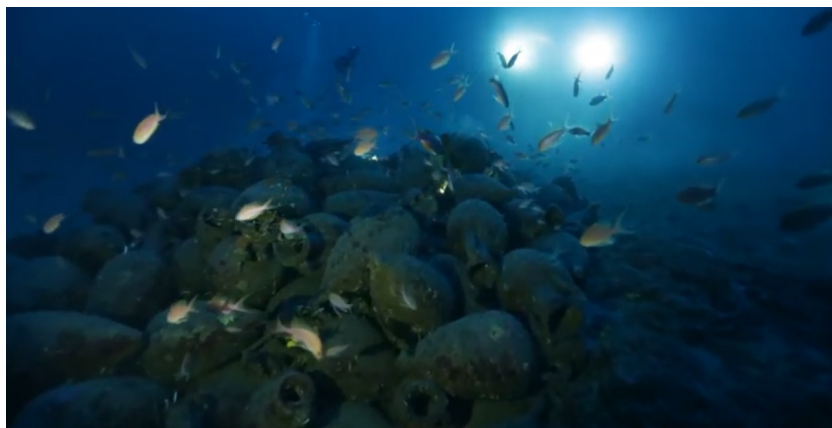


foto tratta dal filmato di presentazione della Mostra

torio di Populonia a Piombino), il *Rilievo di Eracle e Anteo* (II sec. a.C. - Castello Ursino di Catania); il *Reshef di Selinunte* (statuina bronzea databile tra il XIV e XII sec. a.C. - Museo Salinas di Palermo), il *controrostro di una nave romana* (porto di Genova a fine Cinquecento - Musei Reali di Torino).

I primi passi dell'archeologia subacquea: una sezione che con pannelli, filmati e fotografie illustra la storia e lo sviluppo, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, della disciplina dell'archeologia subacqua.

Oltre sessanta opere attestano i primi recuperi avvenuti nelle acque del Tirreno tra cui i *reperti del relitto di Albenga*, con uno dei sette elmi bronzei, le *lucerne di età imperiale* e l'*altare nabateo* di Pozzuoli (I sec. a.C.), i *rilievi dal porto di Baia* relativi ad una grande villa con ninfeo di età severiana, i manufatti recuperati dal *relitto di Porticello*, la *testa in bronzo di Foce Sele* (I sec. a.C./I sec. d.C. - Parco Archeologico di Paestum) recuperata nei pressi del Santuario di Hera.

Nella sezione **Relitti**, lo studio dei carichi ritrovati sulle imbarcazioni affondate permette di delineare aspetti culturali e socio-economici delle popolazioni del Mediterraneo.

Trenta manufatti provengono direttamente dal prestigioso *Museo Archeologico di Atene* e, in particolare, dal *relitto di Antikythera* (gioielli in oro, coppe di vetro, statue bronzee ed oggetti della vita di bordo - I sec. a.C.) il cui famoso *calcolatore astrono-*



foto tratta dal filmato di presentazione della Mostra

mico, recuperato nella nave, è qui rappresentato in una ricostruzione in 3D.

Anfore per contenere vino ed attrezzature di bordo, tra cui la pompa di sentina per togliere l'acqua dall'imbarcazione, provengono invece dal relitto di Punta Licosa (1990).

Nella sezione **Vita di bordo**, accanto ad elementi dell'imbarcazione, troviamo effetti personali dei marinai che aiutano a delineare alcuni aspetti della vita a bordo delle antiche imbarcazioni. Dal Parco Archeologico di Ercolano provengono, ad esempio, un timone, un fasciame con corde arrotolate e cuoio, ami da pesca, pesi da rete in piombo e galleggianti. Dei flaconcini in legno di bosso per collirio (II sec. a.C. - Toscana, relitto del Pozzino) e un grande bacile (III sec. a.C. - relitto di Panarea) per i riti propiziatori durante la navigazione, restituiscono una visione più intima e quotidiana dell'attività di bordo.

Navigazione, mito e sacro è una sezione che accoglie venti reperti che delineano leggende e religiosità legate al mare e alla marineria. Tra di essi il *Cratere con Naufragio* (VIII sec. a.C. - Museo di Villa Arbusto a Lacco Ameno), i manufatti ritrovati sull'*isola di Vivara* relativi a un insediamento dell'età del bronzo, tra i quali una giara cananea del XVI/XV sec. a.C. che testimonia l'esistenza di antichissimi rapporti con l'Oriente.

Una ricca collezione di oggetti in ceramica provenienti da Lipari,

(relikto di Pignataro di Fuori) illustra uno straordinario ritrovamento risalente al XX sec. a.C.

Il mare quale via d'acqua per il commercio, i rapporti tra le popolazioni che si affacciavano sulle diverse sponde del Mediterraneo e le contaminazioni culturali e religiose è il tema della sezione **Il mare, via dei commerci**. Circa quaranta reperti restituiscono diversi aspetti del quotidiano, dagli utensili per la preparazione e conservazione del cibo alle anfore per il trasporto di olio, vino e garum, dai lingotti di piombo trasportati a Roma dalla penisola iberica, ai lingotti in oricalco (un particolare ottone fatto da una lega col 90% di rame e il 10% di zinco).

Il mare e le sue risorse presenta, nella sezione, trenta reperti legati alle attività per il sostentamento delle popolazioni che si svolgevano su di esso: alcuni strumenti utilizzati per la pesca provenienti da Pompei, Ercolano e Pantelleria.

Bellezza ed otium è la sezione in cui vengono illustrati i luoghi dell'*otium* rinomati e celebrati nell'antichità, attraverso reperti provenienti dalle splendide ville costiere ma anche dalle sontuose dimore di Pompei, Ercolano e Stabiae dove il paesaggio costiero è fonte stessa di ispirazione per le decorazioni e gli arredi. Tra i reperti esposti, anche pendenti, gemme e le *coppe egittizzanti di ossidiana* (età augustea), appartenenti alla collezione del MANN.

Acque profonde è la suggestiva sezione finale in cui il visitatore, attraverso le moderne tecnologie di rappresentazione e i filmati girati a grandi profondità, può letteralmente "immergersi" con gli archeologi e quasi partecipare della loro attività, ammirando i relitti da Capri a Capo Palinuro, dalla Liguria alla Sardegna.

Particolare attenzione è stata data a **Napoli e al suo porto antico**: nella sala *Stazione Neapolis* è ricostruita la storia del porto antico di Napoli e le vicende legate alla sua scoperta attraverso i primi scavi legati alla realizzazione della stazione Municipio della metropolitana (inizio anni 2000) fino agli ultimi ritrovamenti tra il 2014 e 2015.

Per la prima volta sono visibili tre importanti reperti in legno: un'*ancora* di oltre due metri e mezzo (fine del II sec. a.C.), un *remo* ed un *albero di imbarcazione* (età imperiale).

“CAPIRE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO” PER CAMBIARE IL NOSTRO FUTURO

di Domenico Iasevoli

Continua, sino al 31 maggio, nelle sale del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli** la Mostra **“Capire il cambiamento climatico – Experience exhibition”** in collaborazione con la *National Geographic Society*, con la curatela scientifica di **Luca Mercalli**, Presidente della *Società Meteorologica Italiana*, e prodotta da *OTM Company e Studeo Group*.

Presentata già a marzo 2019 al *Museo di Storia Naturale di Milano*, la Mostra racconta la severa minaccia ambientale che incombe sul nostro pianeta, per mostrare gli effetti del riscaldamento globale e affrontare i temi più scottanti e le sfide più impegnative che attendono, in particolare, le nuove generazioni.

Un percorso complesso, completo e affascinante nello spazio espositivo di 250 mq, articolato in tre momenti distinti: **espe-**



© Brian J. Skerry

rienza, consapevolezza e azione.

Centinaia di immagini e filmati del *National Geographic* a testimonianza della progressione inarrestabile dei cambiamenti climatici. Le splendide immagini sono il frutto del lavoro paziente e appassionato di grandi maestri della fotografia, tra questi il canadese **Paul Nicklen**, la vincitrice del *Premio Pulitzer* **Melissa Farlow**, il documentarista **Pete McBride**, lo statunitense **James Balog** che con il suo *Extreme Ice Survey* ha documentato la fusione dei ghiacci perenni, **Gerd Ludwig** e **Joel Sartore**, uno dei più apprezzati fotografi del mondo animale.

Le profonde trasformazioni causate dal riscaldamento globale, le ferite inferte all'ecosistema, le problematiche della gestione degli eventi estremi sono drammaticamente rese dalla **potenza dell'immagine** e dall'**immediatezza del suo linguaggio comunicativo**.

Ci troviamo indubbiamente in una delle fasi più difficili e delicate della nostra storia su questo pianeta, di fronte a cambiamenti improvvisi, a fenomeni la cui devastante potenza sperimentiamo sempre più spesso. Siamo ad un bivio e sono richieste **azioni ur-**



genti e radicali, una **forte presa di coscienza** e **scelte etiche coraggiose** da parte di tutti, in particolare delle giovani generazioni. Per i più giovani, i Servizi Educativi del MANN e *Coopculture* hanno predisposto quattro itinerari di scoperta e approfondimento. Con *“Climate change experience. Il mondo in trasformazione”* gli alunni di scuole secondarie di II grado e gruppi sono guidati in un viaggio tra i principali temi della mostra; in *“Change the future”* simpatici personaggi (Orso polare, Tartaruga marina, Elefante asiatico e Uomo) coinvolgono i bambini della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di I grado in un racconto che li invita al rispetto dell’ambiente; *“Messaggio dal Pianeta Terra”* è un laboratorio rivolto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado finalizzato alla produzione di un appello video per promuovere le tematiche ecologiche; *“Save the planet. Viaggio nella natura”* ha per destinatari gli allievi della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di I e II grado ed è un itinerario *green* tra le collezioni permanenti del MANN e l’esposizione sul cambiamento climatico.

Per Info e Prenotazioni sulle visite didattiche

dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17

sabato, dalle 9 alle 14

848.800.288 (da numero fisso)

+39 06 399 67 050 (da cellulari e dall'estero)



© Ciril Jazbec



**Pubblicazione a cura
del Servizio Comunicazione e Portale Web**

**Coordinatore di Redazione
Salvatore Santagata**

**Redazione
Domenico Iasevoli
Sirignano Maria**

**Linea Fotografica
Massimo Moffa**

**Impaginazione e progetto grafico
Salvatore Santagata
Domenico Iasevoli**

comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it